

L'Istituto europeo per il design e la disabilità (Eidd) nasce nel 1993 e l'anno successivo Design for All Italia. Obiettivo comune è migliorare la qualità della vita applicando il concetto pragmatico del "design for all" che ha radici sia nel funzionalismo scandinavo degli anni 50, sia nel design ergonomico che inizia in Svezia negli anni 60. Lo sfondo sociopolitico è quello della politica scandinava del welfare, che genera il concetto della "società per tutti", pensando in primo luogo all'accessibilità. Lo slogan inventato dal fondatore dell'Eidd recita: "un buon progetto abilita, un cattivo progetto disabilita". Così la filosofia progettuale tende all'abbattimento delle barriere tra abili e disabili, ripensando spazi e oggetti rendendoli fruibili alla maggior parte delle persone, senza differenze. Design for All propone una visione del design attenta ai bisogni di tutti, abili e disabili, con o senza handicap: l'ambiente costruito, gli oggetti quotidiani, i servizi, la cultura e le informazioni devono essere accessibili, comode da usare e capaci di rispondere all'evoluzione della diversità umana. Sostiene Luigi Bandini Buti, presidente di Design for All Italia: «Il designer dovrebbe pensare alle persone che utilizzano un certo oggetto, andare alla ricerca della soggettività e tenere presente la diversità tra le persone. Creare oggetti o arredi solo per handicappati crea ambienti da "clinica"». Ma tutte le persone in alcuni momenti della loro vita possono essere "meno abili del solito", invecchiando abbiamo altre esigenze ed esistono poi le disabilità temporanee.

Spiega Bandini Buti: «La sfida del "design for all" è creare

cose utili per tutti e non brutte. Ripensare ai progetti, rendendoli fruibili a tutti, senza mutare le abitudini dei soggetti abili, restituendo dignità e consapevolezza a chi è affetto da handicap». L'ambiente bagno è un tipico esempio di design che trascura la dignità dell'individuo. La legge (nr. 104 del 1992 aggiornata alla legge nr. 183 del 2010) stabilisce le prestazioni che ogni luogo pubblico deve avere per essere utilizzato dai disabili. Le Asl effettuano controlli e danno i permessi ai locali pubblici in base all'accessibilità dei bagni ai disabili, senza parlare di misure o di stile d'arredo. La differenziazione tra bagni per abili e disabili, secondo Design for All, dovrebbe scomparire. Tranne che per patologie estreme, è possibile creare bagni che rispettino le norme e allo stesso tempo gradevoli e accessibili a tutti. Servizi che psicologicamente non emarginano il disabile e non mettono a disagio gli altri utenti. «Il bagno è una struttura rigida e progettarglielo rappresenta un'operazione del cantiere complessa: gli elementi vanno posizionati secondo scelte teoriche, prima che l'ambiente sia abitato. Credo che in un futuro prossimo nel progetto rimarranno solo alcuni elementi fissi, legati all'impiantistica, gli altri saranno modulabili secondo l'utente che li utilizza». Se il "design for all" ha un costo che oscilla tra il 5 e il 10% in più rispetto alla media di mercato, in realtà la progettazione indifferenziata per abili e disabili apre nuove strade a diversi tipi di organizzazione.

(Mara Capelletti, da *Il Bagno* n. 259/2011)

DESIGN FOR ALL



1. Maniglioni di complemento e supporto della serie Style di Thermomat, in acciaio cromato con finiture speciali in color oro, acciaio satinato, rame e bronzo.

2. Disegnato da Luca Mammi e Gianni Arduini, Profilo Smart consente l'installazione intercambiabile su binario di accessori e complementi d'arredo, anche di supporto per handicap motori (Adi Design Index 2011).

3. Di Carrara & Matta, il maniglione di supporto con portasapone integrato della linea di accessori Bravo Suite.

